



IO, TESTIMONE DEL LORO INCONTRO

VALERIO BORGHESE E UMBERTO DI SAVOIA
(IN ESILIO A CASCAIS)

Nella mia frequentazione quasi quotidiana del Comandante Valerio Borghese in Spagna, l'ho accompagnato in visita a re Umberto di Savoia a Cascais, e sono stato testimone dell'incontro.

Sono in grado di datare esattamente quell'incontro a memoria, con la sola approssimazione di un giorno per 6 o il 7 marzo 1973; non ho con me qui in Italia il mio vecchio passaporto, e mi rammarico di non poter fornire in questa occasione la data della visita, che posso dedurre con certezza dal timbro dell'ingresso alla frontiera in Portogallo: ma appena possibile potrò confermare la data.

Mi propose di accompagnarlo

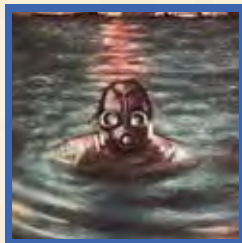
Era stato il Comandante a propormi di accompagnarlo in visita a Juan Carlos Conte di Barcellona, allora in esilio (padre del re di Spagna Juan Carlos, che ha abdicato in favore del figlio, Felipe II).

Francisco Franco infatti esiliò la monarchia, pur dichiarando la Spagna una monarchia; solo dopo la sua morte la dinastia tornò sul trono di Spagna.

continua a pag 8

ANNO VII - NUMERO 40 - SETTEMBRE / DICEMBRE 2015

IN QUESTO NUMERO:



93 ANNI
DA INVIDIA
PAG II



IL GIORNO
DI COLOMBO
PAG VI



IL COMANDANTE
IN PORTOGALLO
PAG. VIII



LIBERATE I NOSTRI MARO'!

LO "SPIRITACCIO DEL SERCHIO" NON MUORE

Nei giorni scorsi si è verificato di fronte alla costa di Castiglioncello (Livorno) un fatto un po' fuori dall'ordinario, che vale la pena di essere riportato.

Roberto Serra, Guardiamarina dei Mezzi d'Asalto Subacquei, S.L.C. così detti "maiali", della DECIMA FLOTTIGLIA MAS, (del Com.te J. Valerio Borghese) ha voluto di nuovo, dopo settant'anni dalla fine della guerra, alla verde età di novantatré anni, immergersi in mare per sperimentare – così dice lui – come funziona un respiratore subacqueo moderno ad aria compressa, al posto del vecchio marchingegno ad ossigeno puro adoperato dai sommozzatori della sua prediletta X^a Flottiglia.

E ci è riuscito di primo acchito, senza allenamento, benino, anche se ora pretende di fare di più in futuro!

Le prossime fotografie illustrano dal vivo alcune delle fasi della sua uscita in acqua e cosa egli è riuscito a fare.

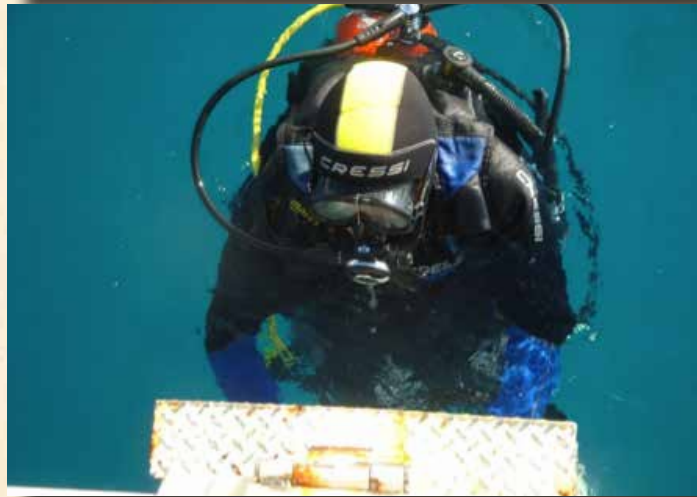
Egli era accompagnato dal suo istruttore, Comandante Spinelli (Nave Scuola FRALA) complice ed ispiratore della piccola avventura, e dalla graziosa signorina Lisa, sua assistente.



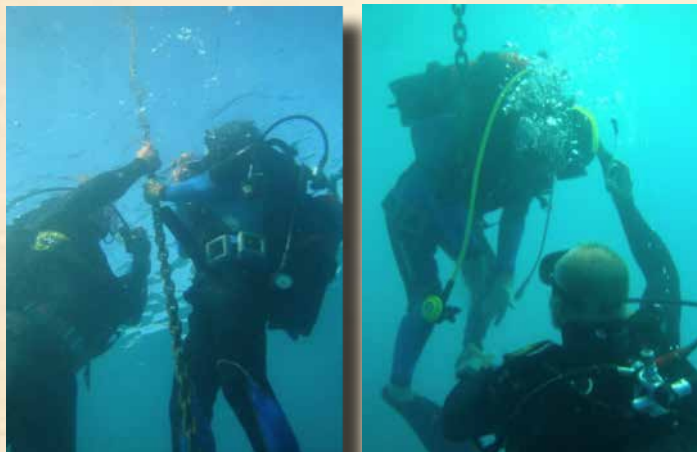
Le prime due foto illustrano alcune fasi della sua "vestizione" e dei preparativi prima dell'immersione:



Le altre tre foto riprendono i momenti della "calata" in acqua:



Le altre tre la "sosta" preliminare convenuta intorno ai 7 metri; i tre collegati alla catena dell'ancora del battello, con scambio pacifico di impressioni fra "correligionari": - Il capo - "Ti fanno male le orecchie?" "Respiri bene?" "Mettiti orizzontale!" - L'allievo - "Cosa devo fare ancora?" "L'acqua è un po' torbida" "Non ho freddo" "Non faccio fatica".



Ed infine l'emersione, con il viso soddisfatto dell'allievo che ha ritrovato, malgrado tutto, il suo vecchio mondo di "uomo pesce" :



"Un successo, anche se non di grande proporzione, è ovvio, ma sincere congratulazioni!" concludeva l'istruttore mentre il battello rientrava alla base e i due compari scambiavano di nuovo le loro impressioni.

"E' stato per me - l'istruttore rifletteva - un grande piacere, oltre che per ovvie ragioni portare, o meglio, "riportare" una persona di un certo genere sott'acqua, avere anche la conferma di come il mare possa unire generazioni diverse. Ti da un senso di grande ottimismo!"

"D'altra parte, - aggiungeva l'ex "maiale" con gli occhi scintillanti di ricercatore soddisfatto (egli è oggi medico fisiologo) - è stata per me la scoperta di un modo di vivere, continuando a respirare, in maniera del tutto diversa da come lo facevamo allora con il respiratore a circuito chiuso ad ossigeno puro. Anche se alla fine, poi, uno ci si ritrova. E' stata una nuova esperienza bellissima!" Così, continuando a filosofare, i due ormai diventati amici, alla fine del tragitto riflettendo ad alta voce arrivavano alla conclusione che, anche se ancora non ben riconosciuti da tutti, gli effetti dello "spiritaccio" di quei matti del Serchio, veri pionieri mondiali, continuavano a far sentire i loro tonificanti e benefici impulsi.

Veramente una bella giornata!

Naturalmente: Decima! Sempre Decima!

Paolo Spinelli



G.M. SERRA, TEN. G.N. PUCCIARINI, ELETTR. GASPERINI, ROVEGNO, TEN. A.N. URAS, GABRIELLI

GENOVA: GLI ULTIMI GIORNI DELL'APRILE 1945

23 Aprile - Quando scendo in ufficio, mi informano che il Comandante (Arillo) è partito per San Remo a portare il suo ultimo saluto ai Piloti dei Mezzi d'Assalto che usciranno stasera per l'ultima missione. Missione alla quale parteciperanno con tutti i barchini disponibili, anche il Comandante Amendolia, il G.M. Ilariucci e Sicola, giunti appositamente il primo da Spezia (dove è stata sbarcata La Castagna e tutto il personale della Decima, al comando del S.T.V. Uccelli, ha raggiunto il fronte per alleggerire per alleggerire la pressione delle armate anglo- americane sullo schieramento italo-tedesco), il secondo da Sesto Calende. Cercheranno di forzare i porti di Nizza, Antibes, Tolone ed Aiaccio. Naturalmente, il carburante che i barchini possono imbarcare è sufficiente solo per l'andata. Anche questa è una missione senza ritorno. Paola Belloni che ha finito il suo ciclo di conferenze, partirà in giornata per Milano. Verso mezzogiorno giunge l'ordine di ripiegamento per tutti i Reparti di Genova (Ma la Decima rimarrà per la difesa del Porto). Telefoniamo al Comandante, perché rientri d'urgenza, ed a Varazze perché, secondo quanto previsto, il personale dell'Officina Motori, sistemati i macchinari presso i Cantieri, Baglietto, ripieghi su Genova. Il personale riceve l'ordine di preparare gli zaini e di tenersi pronto. Alle 13, assemblea generale. Parla il Comandante Ungarelli, dando le direttive di massima e raccomandando di mantenere la calma e di non disperare. Subito dopo rientra il Comandante (Arillo) che, con una corsa pazza in macchina, ha percorso, a tempo di primato, il tratto San Remo Genova. Data la possibilità di torbidi in città, si provvede a rinforzare la guardia. Il Comandante dispone che, in tutte le Caserme, il personale si tenga pronto a raggiungere il Porto ed intanto si scriva bene in vista sui muri: "Arrivederci in Istria! Arrivederci in Italia! Arrivederci al confine francese!" Verso le 17 Paola Belloni e Ten. Giordano raggiungono il posto di blocco, nella speranza di trovare un mezzo per Milano. Poi viene l'ordine di bruciare le pratiche: provvediamo noi ragazze, servendoci della stufa e dei caminetti. Intanto è scesa la notte ed in città si accendono sparatorie piuttosto vivaci. Pare che a San Fruttuoso i Risoluti - come era prevedibile - omissis. Non si finisce mai di bruciare le pratiche: Per poter

respirare ogni tanto un po' d'aria buona, alterniamo il nostro lavoro di fuochisti con la guardia al fucile mitragliatore. I partigiani non si fanno vivi. E' una notte piena di stelle: Dal Porto si innalza una pazza girandola di traccianti, un susseguirsi di esplosioni: saltano in aria i depositi munizioni e le nostre ultime navi. Buona parte del personale è fuori della caserma, a presidiare l'autoreparto, l'autorimessa, l'officina riparazioni. Il G.M. Serra, prima di uscire al comando di un gruppo di marinai, mi ha chiamato nella sua camera e, mostrandomi un cassetto contenente cifrari e documenti riservati della Base Castagna, mi ha ordinato di bruciare tutto, se egli, domattina, non dovesse rientrare. Verso le 10 arriva da Varazze il camioncino con il personale dell'Officina Motori al completo. All'alba del 24 gli armadi e i cassette sono vuoti: tutte le pratiche sono state bruciate, salvo le "riservate personali" che vengono chiuse in una cassetta. Saliamo nella nostra camera, ci buttiamo vestite sul letto e la stanchezza è tanta che, nonostante tutto ci addormentiamo.

Dal diario di Silvana Millefiorini
S.A.F. Decima Flottiglia Mas



IL PORTO DI GENOVA VISTO DAGLI "ALLEATI"

IL DISTACCAMENTO DI MILANO DELLA DECIMA FLOTTIGLIA MAS

Costituzione : Milano, giugno del 1944

Scioglimento : Milano, 26 aprile 1945

In una delle tante richieste d'informazioni sui nostri Marò, che riceviamo in Segreteria e che vagliamo solamente se domandate dai familiari e non dai soliti curiosi, abbiamo soddisfatto la figlia del Veterano, interessata al Reparto d'appartenenza del padre.

La Posta da Campo 795 indicata sul retro di una delle fotografie, ci ha permesso di rispondere con brevi notizie storiche che pubblichiamo :

"Questo distaccamento nacque dalla trasformazione dell'Ufficio Reclutamento della Decima Flottiglia Mas, stabilitosi nel capoluogo lombardo, e completandosi con l'arrivo da La Spezia del Comando Decima.

Inizialmente composto da una Compagnia, si potenziò con altri elementi dell'Autoreparto diventando un Battaglione.

Lo stesso si ordinò su un Comando, Compagnia Comando e quattro compagnie Fucilieri.

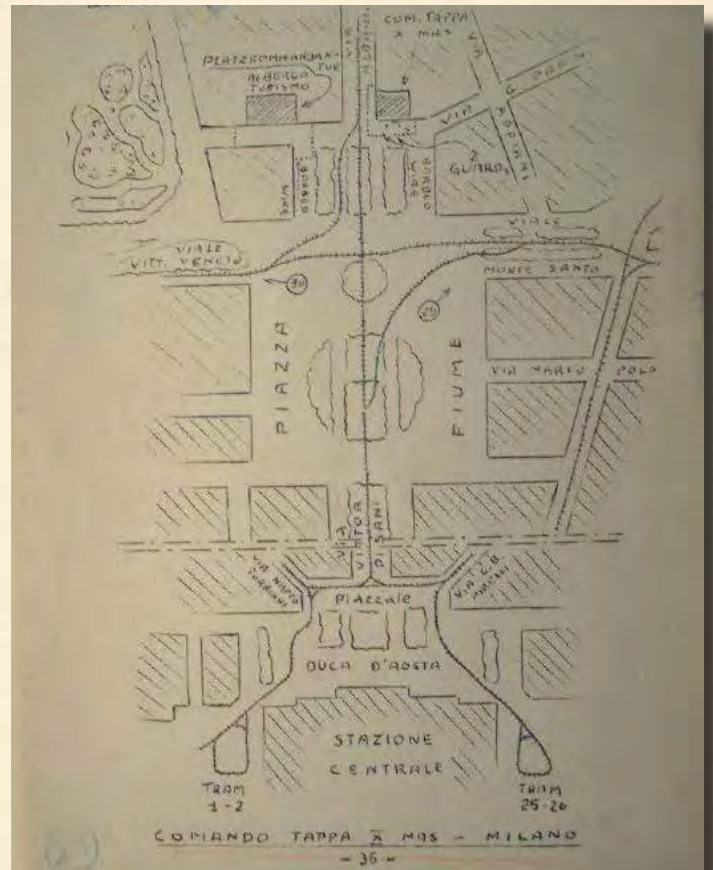


Furono sistemati in un gruppo di stabili in Piazza Fiume.

Incaricati, anche di fornire protezione ai vari magazzini che vennero sistemati in città.

Il 24 aprile 1945 giunsero da Genova, unendosi al Distaccamento Milano, il Comando e due Compagnie del Battaglione Risoluti con Capo Botero".

Segreteria Nazionale



RUDIMENTALE MAPPA "ALLEATA" DELL'ATTUALE PIAZZA REPUBBLICA. L'ALLORA PIAZZA FIUME SEDE DEL COMANDO DECIMA

NUOVA YORK, OTTOBRE 2015

Per la seconda volta, il vessillo della Decima Flottiglia Mas era presente nella Quinta Strada alla Parata del Giorno di Colombo.

Ringraziamo l'Alfiere Giulio Motta e l'associato Rocco Munna di New York per l'organizzazione e l'ausilio datoci in occasione del Columbus Day 2015.

La X rossa e il teschio del Comandante Borghese sono stati ripresi da tutte le televisioni del mondo. Missione compiuta e SEMPRE DECIMA!



UN MOMENTO DELLA MANIFESTAZIONE



IN ATTESA DELLA PARTENZA SULLA QUINTA STRADA



LO SCHIERAMENTO



DA IX: FRANK SCADUTO, ROCCO MUNNA, C.V. DANIELE ROMANO, NINO VARIO,
GIULIO MOTTA, PAOLO ROMAGNO, PIETRO SCETTINI

RECUERDE O REMEMBER...

Un promontorio alto 426 m e lungo 5 km che chiude il golfo di Algesiras a est, e che costituiva per il mondo greco romano una delle due colonne d'Ercole indicanti i confini del vecchio mondo. L'altra colonna appartenente allo sperone roccioso Jebel Musa in Marocco, segnava la fine oltre la quale si estendeva l'ignoto.

E' un territorio della "perfida Albione" che si trova nell'Europa sud-occidentale, sulla costa meridionale della Spagna, all'estremità orientale dello stretto omonimo, che collega l'Oceano Atlantico e il Mar Mediterraneo.

Una questione che va avanti dal 1713, da quando il regno di Castiglia confermò la sovranità britannica sulla fortezza e sulle terre circostanti, dopo che era stata la stessa casa reale inglese a prendersi quasi con la forza quelle lande, nel mezzo del caos della guerra di successione spagnola (1701-1714).

Dispute che non ci riguardano, unitamente alle Isole Malvinas.

Trattandosi di Falkland e Gibilterra e quindi essendo dell'Inghilterra è sempre bene spiegare che : Albione antico nome, probabilmente celtico, della Gran Bretagna è rimasto nell'uso letterario ed è comparso per la prima volta in una poesia pubblicata nel Calendrier républicain nel 1793.

A noi, questo pezzo di terra, interessa solamente per le leggendarie imprese degli Uomini della Decima Flottiglia Mas.

E per ricordarle il ns. Comandante F. C. ci ha inviato le meravigliose foto che pubblichiamo, mentre si avvicina alla Rocca, entra in porto e attracca alla banchina.

Sempre con un vessillo che freme al vento marino e visibile al mondo intero per la Storia della Marina Militare Italiana.

ONORE perenne ai Marinai della Decima Flottiglia Mas che ripetutamente la "beffarono".

DECIMA COMANDANTE.

S.P.

"Comandante gracias al reconocimiento de bienvenida. Gibraltar es España".



IL COMANDANTE INCONTRA UMBERTO I°



JUAN CARLOS DI BORBONE-BATTENBERG

Giovanni di Borbone (Juan Carlos de Borbón y Battenberg), figlio del re Alfonso XIII di Spagna e della regina Vittoria Eugenia di Battenberg, fu l'erede al trono di Spagna designato nel 1933, fino alla sua rinuncia nel 1977.

Aveva seguito il padre in esilio quando la Seconda Repubblica Spagnola venne proclamata il 14 aprile 1931.

Entrò nella British Royal Navy e nel marzo del 1935 superò gli esami in artiglieria e navigazione, che lo avrebbero autorizzato ad assumere il grado di tenente di vascello nella marina britannica se avesse rinunciato alla nazionalità spagnola: cosa che rifiutò di fare.

Sposò a Roma il 12 ottobre 1935, la cugina Maria Mercedes di Borbone-Due Sicilie.

Molti aspetti della sua storia quindi lo accomunavano sia a Umberto- re in esilio- che a Valerio Borghese, che veniva accolto come figura di valore da qualsiasi militare appassionato di mare e di Marina.

Juan Carlos Conte di Barcellona (il titolo di conte è più importante, nella gerarchia araldica spagnola, del titolo di conte in Italia) era il vero titolare della



IL MATRIMONIO CON MARIA MERCEDES DI BORBONE – DUE SICILIE A ROMA NEL 1935

monarchia spagnola, esiliato da Francisco Franco. Valerio aveva invitato me ad accompagnarlo nella visita, trattandosi di un Re (e quindi osservando prassi di cerimoniale dovute, anche per quanto riguardava gli accompagnatori), conoscendo la mia parentela con la famiglia.

Per quanto riguardava Valerio, i Borghese erano imparentati con casate spagnole, come avveniva largamente fra antiche aristocrazie; e- come ho già avuto occasione di spiegare su queste pagine- un cugino di Valerio, duca Giuseppe Borghese, è stato anche un eroe nazionale spagnolo.

Fra uomini di mare

Era noto che Juan Carlos fosse un vero appassionato e uomo di mare; possedeva un magnifico yacht, Esmeraldas, sul quale navigava spesso. Ovviamente nutriva una grande considerazione di Valerio, che accolse con un abbraccio caloroso. Anche a me- che pure rappresentavo con la mia divisa militare il regime che lo aveva esiliato- per il fatto essere in compagnia del Comandante, riservò una calorosa stretta di mano e, al momento

dei saluti, anche una pacca amichevole sulla spalla; estensione della cordialità a me, che testimoniava della sua grande gioia di incontrare Valerio. Il loro incontro durò oltre un'ora e mezzo; io mi intrattenevo a distanza con il suo aiutante di campo, e di tanto in tanto potevo udire tratti dei loro discorsi, sempre di mare; offrendo un drink al Comandante, Juan Carlos mi fece chiedere cosa avrei gradito, e mi fece portare un Campari. Assistetti infine ai loro saluti e al congedo, nel quale sentii Juan Carlos invitare Valerio a rivedersi presto, per portarlo sullo yacht Esmeraldas.

Perché no?

Prima di congedarci, ci disse che ci trovavamo poco distanti, lì a Cascais, dalla villa in cui viveva Umberto di Savoia; suggerì che potevamo approfittare dell'occasione per fargli visita; era noto che Umberto riceveva cordialmente tutti gli italiani. I due si conoscevano bene per essersi incontrati in Italia, fino al tradimento dell'8 settembre; ma da allora non si erano più incontrati. E Umberto era colui che aveva poi firmato l'annullamento dei gradi di Valerio Borghese, la sua retrocessione a 'marinaio semplice' con lo scioglimento della Re-



FRANCISCO PAULINO HERMENEGILDO TEÓFILO FRANCO
Y BAHAMONDE, EL CAUDILLO DE ESPAÑA
"POR LA GRACIA DE DIOS"



UMBERTO DI SAVOIA

gia Marina. Mi aspettavo quindi da Valerio un'esitazione; ma o perchè 'noblesse oblige', o perchè il Principe, da militare e da animo nobile (non rancoroso) riteneva un dovere o un piacere, o un atto di fedeltà comunque alla monarchia, fatto sta che accolse subito quell'occasione di visitare l'ultimo Re d'Italia in esilio.

La sorpresa

Ci condusse alla sua villa, poco distante a Cascais, la Mercedes nera con autista che avevamo noleggiato all'aeroporto. Arrivati, richiesto al maggiordomo di essere ricevuti, questi andò ad avvisare Umberto che due italiani chiedevano di vederlo, ma noi non ci eravamo presentati (a parte la mia divisa con i gradi), lui non sapeva chi fossimo. Umberto si affacciò dopo pochi minuti, alto e distinto, portamento di grande dignità ed eleganza, con espressione del viso atteggiata a cordialità e buona accoglienza ai due italiani annunciati; ma quando vide che si trattava di Valerio Borghese, impiettrì per la sorpresa, e sbiancò. Valerio restò impeccabile e fece il saluto militare, che Umberto, visibilmente imbarazzato, fece accenno di ricambiare; Valerio mi presentò, e io feci a mia volta il saluto. Poi, Umberto, superata la sorpresa, fece verso Valerio il gesto di invito

ad accomodarsi in un divano poco distante nella sala.

Sapevo bene del precedente che aveva amareggiato il Comandante; l'imbarazzo di Umberto era emerso visibilmente; quindi per massima discrezione mi tenni a più di 10 passi, rispettando il carattere privato e decisamente delicato della loro conversazione.

Al nostro ingresso ci aveva annunciati il segretario di Umberto, che era succeduto nel ruolo al barone Cesare Torella di Romagnano, licenziato da Umberto qualche anno prima. Non ci furono quindi altri testimoni dell'incontro.

Parlarono per un tempo che stimerei in 8-10 minuti; Valerio raccontò dell'occasione che ci aveva portati lì; Umberto propose a Valerio di trattenerci, ma lui declinò, spiegando che avevamo tempi limitati per via dell'aereo da prendere a Lisbona, e della macchina che ci aspettava. Il congedo fu molto cordiale, e Umberto, che sembrò sollevato per una occasione di ri-avvio di contatti, ci disse con intenzione: "I miei sentiti ringraziamenti per essere venuti"; strinse la mano a Valerio, poi a me con una stretta energica; il Re ci accompagnò personalmente fino ai gradini di accesso alla villa.



RITRATTO UFFICIALE DI MIGUEL MARIA GRAU SEMINARIO, CONTRAMMIRAGLIO DI ORIGINI ITALIANE. EROE NAZIONALE PERUVIANO (CADUTO NELLA GUERRA CONTRO IL CILE)

Una mia impressione

Con tutto il rispetto per Umberto, apprezzabile figura, il carisma di Valerio era tale che io ebbi la curiosa sensazione di essere io a uscire a fianco di un Re; e che chiunque avesse assistito alla scena, avrebbe creduto che lì, se c'era un Re, questo fosse Valerio, e io avevo il privilegio di scortarlo. Questa fu l'impressione più forte che ricavai da quell'incontro, e che non mi ha mai abbandonato.

Ma la fretta di congedarsi accampata da Valerio era solo di educazione e circostanza; dopo la visita ci concedemmo un giro per Cascais, e nell'attesa dell'aereo, un pranzo in un locale tipico, durante il quale il Comandante, ancora sotto l'impressione dell'incontro, commentò la visita, mi raccontò quello che si erano detti.

"Sono stato costretto"

Umberto gli aveva detto "Voglio dirVi che io sono stato costretto a firmare quel provvedimento (di 'annullamento' dei gradi della Regia Marina); non è stata una mia volontà ma una decisione imposta da circostanze politiche del nostro Paese; tuttavia io Vi considero sempre un effettivo della nostra Marina e sempre una Medaglia d'oro al valor militare. Sarà solo la Storia a giudicare le circostanze che abbiamo vissuto ed eventualmente i nostri errori".

Mi riferì le parole di Umberto senza accenni di indignazione, con distacco e pacatezza, come a comprenderlo.

Sapevo infatti da altri scambi di opinioni che Valerio considerava rispettabile Umberto per la sua scelta di abbandonare, evitando all'Italia il rischio di una guerra civile, quando il referendum era vinto dalla Monarchia, ma il risultato truccato dai 'democratici'. Secondo lui, Umberto aveva abbandonato il campo soprattutto per una motivazione: quella di risparmiare al Paese altre divisioni e sofferenze, e quindi per responsabilità e amor di Patria.

Valerio giudicava quindi che la propria 'degradazione' fosse stata il frutto di pressioni dei suoi consiglieri ammiragli, e – aggiungo io – di ammiragli desiderosi soprattutto di oscurare la stima innegabile di cui Valerio era circondato anche dai suoi nemici, per le sue caratteristiche oltre che di valore e di intelligenza, di umanità.

Cavalieri del mare

Nelle Marine di tutto il mondo infatti sono con-

siderati due i maggiori 'cavalieri del mare': Valerio Borghese, che quando era possibile ha sempre salvato superstiti di battaglie, e che stimava nell'avversario un altro che come lui difendeva la sua patria (io stesso l'ho visto preparare per i suoi nemici caduti); e l'ammiraglio di origini italiane Miguel Grau, (festeggiato in Perù con una giornata di Festa nazionale), che scrisse una famosa lettera alla vedova di un (capitano di vascello cileno) nemico caduto (sulla nave da Grau affondata), parlando delle dolorose conseguenze delle guerre e del valore incontestabile delle persone, al di là dei diversi schieramenti dettati dalla Storia.

Il baccalà alla portoghese

Anche per portare allegria e distrarci, io feci buona accoglienza al pranzo e al piatto tipico di cui ero ghiotto, il baccalà alla portoghese con generoso contorno di cipolle, nel migliore posto per la cucina tipica, a Lisbona.

Io ero giovane e sono sempre stato di buon appetito; ne presi due piatti, mentre Valerio (sempre misurato, e divertito, perché mi conosceva nel mio lavoro di forchetta), mi cedeva anche metà del suo, e si preoccupava: "Due piatti e mezzo: ma non ti faranno male?"

Chiacchierando, il discorso finì sull'aereo da ricognizione soprannominato 'Cicogna' una novità di cui si parlava in quel periodo, e il Comandante mi disse " Certo che se fossi tu un Cicogna, adesso, dopo questo pranzo, saresti una Cicogna che non potrebbe nemmeno alzarsi in volo".

Un marinaio semplice

Nella nostra frequentazione, tornava con amarez-



T.COL. GIANFRANCESCO BALESTRINO

za alla sua degradazione e spesso si definiva con me " solo un marinaio semplice, che dovrebbe salutarti perché abbiamo una decorazione in comune, ma adesso tu sei di grado molto più alto del mio". Io ero mortificato di questo confronto, e protestavo ricordandogli la grande ammirazione che lo accompagnava dovunque per le sue ineguagliabili azioni in mare; e a quel punto lui mi vedeva dispiaciuto per l'ingiustizia e mi consolava: " Ma anche tu hai fatto cose importanti, per avere i tuoi gradi. Sì, è vero che ci vogliono i co... per fare certe cose in mare...ma anche tu hai avuto i co... -magari co... piccoli (si riferiva alla mia età di ragazzo di allora...e alle relative 'proporzioni' anatomiche)- piccoli ma sempre co..., per stendersi sotto i carri armati ed applicare la granata, come facevi tu".

Ingiusto oblio

Non so di altri incontri tra i due, e credo che non ce ne siano più stati.

Ma ci tengo a raccontare anche un altro episodio, per definire la personalità del Comandante. In quel periodo, io ricevetti un incarico (governativo e riservato) di consegnare dei documenti personalmente a Leon Dégrelle, generale comandante delle SS, rifugiato a Malaga e protetto dalla cittadinanza spagnola.

Io trattavo Degrelle come mio superiore, ma era nota la sua fama di repressore sanguinario. Dovendo andare da lui, proposi a Valerio di accompagnarmi a conoscerlo; ma lui rifiutò con un gesto deciso della mano: "No"; una pausa, poi disse chiaramente "Non è di mio gradimento".

Questo per sottolineare che Valerio Borghese aveva precisi valori e riferimenti etici e militari, personalità, autonomia e indipendenza di pensiero; una dirittura morale, una coerenza di leader e di Maestro, da cui non lo si vedeva mai sconfinare. Caratteristiche eccezionali, che gli hanno procurato non la dovuta memoria nella storia italiana, ma invidia, tentate infamie (assurde e non credibili data la sua personalità e le sue motivazioni), e un intenzionale, fazioso e colpevole oblio.

Gianfrancesco Balestrino del Carretto
Ottobre 2015

COMANDANTE ROSSETTO MARIO: PRESENTE !

Chi era Mario Rossetto.

Nato a San Remo il 22 gennaio del 1915: ha frequentato l'Accademia Navale di Livorno (Corso "Le Fiocine") uscendone Aspirante Guardiamarina nel giugno 1936.

Da Ufficiale ha avuto i seguenti incarichi: Incrociatore A. Diaz/Nave Reale Savoia/Incrociatore R. Montecuccoli/Battaglione Italiano in Cina, Tien Tsin/Cacciatorpediniere Vivaldi (Ten. di vascello) Scuola addestramento piloti SLC (siluri a lenta corsa detti anche "maiali").

Più giovane Comandante di BETASOM prima come ufficiale in seconda sul SMG TAZZOLI agli ordini del leggendario Carlo Fecia di Cossato, poi dal gennaio 1943 assume il comando del Sommersibile. G. Finzi con il quale ha compiuto importanti missioni di guerra.

In pieno conflitto, nel marzo 1942, con preciso lancio di 4 siluri affondò una nave britannica da 7000 t.. Esattamente l'anno successivo, il 28 marzo, avvistò e affondò con un siluro il piroscampo greco Granicos e, solo ventiquattro ore dopo, affondò il piroscampo britannico Castor.

Lasciato il Finzi nell'estate 1943 passa al comando del Sommersibile. S.6 di costruzione della Marina Tedesca.

Nel marzo 1944 prende il comando del Sommersibile Beilul affondato nel cantiere di Monfalcone da un bombardamento angloamericano. E' anche Comandante della Base operativa di La Spezia.

Nel 1947 consegue la Laurea in Ingegneria Civile e fino al 1980 opera con diverse Società tra cui la Montubi

E' stato decorato al valor militare "sul campo" con

due medaglie di bronzo e una croce di guerra.

Gli sono state concesse 2 Croci al Merito di guerra Ha ottenuto il Distintivo d'onore per i Sommersibilisti e il Distintivo d'oro per lunga navigazione in guerra sui sommergibili.

Riconoscimento campagne di guerra anni 1940/41/42/43 e per la guerra di Spagna.

Onorificenze di Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia e di Ufficiale dell'ordine al Merito della Repubblica.

Laureato in Ingegneria Civile (novembre 1947)

Dopo aver lasciato la Marina (dopo un periodo di aspettativa), dal 1955 ha lavorato come dirigente in importanti Aziende industriali per la costruzione e montaggio di pipelines e impianti petroliferi. Come project manager ha lavorato in Italia ed all'estero (Argentina, Austria, Svizzera, Spagna, Egitto, Sudan, Libia, Iran, ecc).



AGOSTO 1943 - EQUIPAGGIO S6



1939. MARIO ROSSETTO SUL VIVALDI A VALONA



1943. IL COMANDANTE ROSSETTO IN NAVIGAZIONE

Dopo essere andato in pensione nel 1980 ha continuato l'attività nel campo delle consulenze con una società CTR srl aperta con alcuni soci fino al 1997.

Si è poi dedicato alla scrittura e ha pubblicato, per l'editore Vittorelli, Gorizia:

Missione "Non attaccare!" – diario di guerra. (2002)

Naufragi - disavventure dei galeoni portoghesi all'epoca delle conquiste (2006) traduzione di alcuni episodi narrati dallo scrittore portoghese Gomes de Brito nel libro "Historia Tragico- Maritima" (1735) con particolare riguardo al linguaggio marinaresco.

Per l'editore Mursia:

Antonio De Faria Pirata portoghese (2009)

L'affondamento della nave fantasma (Una storia vera di guerra) (2010)

Morto a San Donato Milanese alla bella età di 100 anni il 9 maggio 2015 e senza aver perso la lucidità. Ha letto il giornale (senza occhiali) anche quel sabato mattina.

Riccardo Maculan



1943. BETSIOM SALUTO AMM. ERICH RAEDER



1943. IL COM. TE ROSSETTO AL RIENTRO DALLA MISSIONE

PORTA TESSERA PORTAFOGLI PLACCA DECIMA



DECIMA OFFICIAL STORE



SCOPRI LA COLLEZIONE OGGETTISTICA



DECIMA OFFICIAL STORE

INFO & ORDINI
INFO@DECIMAOFFICIALSTORE.IT



ABBIGLIAMENTO UFFICIALE ASSOCIATIVO



PETRACCO PARIDE: PRESENTE!

Il 30 settembre 2015 é salpato per l'ultima missione il marò PETRACCO PARIDE.

Classe 1926 del Gruppo Ardimento "M.O.V.M. GIOBBE" Reparto sommozzatori di stanza a Portese sul Garda (Brescia) - PdC n. 755 - Costituito a La Spezia nel febbraio 1944 e sciolto a Salò (BS) il 27 aprile 1945.

Ai familiari le ns. sentite condoglianze.
Sempre Decima.

RICORDIAMO

Marò: Angelo Venditti, nato a Napoli il 2 ottobre 1923, Geniere del Battaglione FRECCIA della Decima Flottiglia Mas - Componente di una Squadra addetta alla stazione RT, nel dovere di compiere l'ultimo collegamento con la corrispondente di Gorizia, informandoli dell'ordine ricevuto di raggiungere in fretta i resti del Btg. Fulmine e di sottrarsi all'assedio in atto,



distruggeva gli apparati per sottrarli al nemico. Il tempo necessario per queste operazioni fu fatale e venne catturato dalle "bande partigiane" titine che lo assassinarono immediatamente. Tarnova della Selva (Gorizia) il 21 gennaio 1945.

**UN SALUTO A...**

Salutiamo il Cap. Piero Caravano dei Mezzi d'Assalto Subacquei, classe 1922. Al centro nella foto.



ANNO VII - NUMERO 40
SETTEMBRE - DICEMBRE 2015

PERIODICITA': BIMESTRALE
REG. TRIB. MILANO NR. 198 DEL 24 APRILE 2009
DIRETTORE RESPONSABILE:
STEFANIZZI GIANFRANCO
IN REDAZIONE
IL PRESIDENTE
IL CONSIGLIO DIRETTIVO

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE:
MOAI STUDIO MILANO

STAMPATO IN PROPRIO

NESSUNA PARTE DELLA RIVISTA PUÒ ESSERE IN ALCUN MODO RIPRODOTTA SENZA AUTORIZZAZIONE SCRITTA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMBATTENTI DECIMA FLOTTIGLIA MAS DI MILANO. IL CONTENUTO DI QUEST'OPERA, ANCHE SE CURATO CON SCRUPOLOSA ATTENZIONE, NON PUÒ COMPORTARE SPECIFICHE RESPONSABILITÀ PER INVOLONTARI ERRORI ED INESATTEZZE. NOMI E MARCHI PROTETTI SONO CITATI SENZA INDICARE I RELATIVI BREVETTI.

PER TUTTE LE FOTO (TRANNE DOVE CITATA):
FONTE SANTO BALFINO, BRUNO BUTI, IVAN CELLI, SERGIO POGGIANI, FAMIGLIA ZAMBRUNO ED ASSOCIAZIONE COMBATTENTI DECIMA FLOTTIGLIA MAS.

PRODUZIONE ORIGINALE ASSOCIAZIONE DECIMA FLOTTIGLIA MAS DI MILANO.
FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI NOVEMBRE 2015



ASSOCIAZIONE COMBATTENTI
Xª FLOTTIGLIA MAS

COSTITUITA IL 21 GIUGNO 1952
DAL COMANDANTE M.O.V.M.
JUNIO VALERIO BORGHESE

PRESIDENTE: M.A.V.M. GIANCARLO PANIGHINI



CONSOCIATA CON
L'ASSOCIAZIONE
NAZIONALE MARINAI D'ITALIA



DECIMA FLOTTIGLIA MAS
CASSELLA POSTALE 38
20037 PADERNO DUGNANO
MILANO
TEL.: 377 95.30.267

WWW.ASSOCIAZIONEDECIMAFLOTTIGLIAMAS.IT
SEGRETERIA@ASSOCIAZIONEDECIMAFLOTTIGLIAMAS.IT